il secondo anno consecutivo, l'antica rocca a strapiombo sul Castellano ha rievocato la dolce Betlemme riproponendo la verità storica senza trasfigurazioni fantasiose, prive di ogni aggancio con la bimillenaria realtà.

Il gruppo di coordinamento e di lavoro preposto all'organizzazione è stato nutritissimo: praticamente tutti i castrensi, compresi quelli che risiedono in Ascoli. L'apporto finanziario è stato raggiunto attraverso un'autotassazione a tappeto che ha coinvolto le famiglie dimostratesi tutte disponibili alle iniziative che di volta in volta vengono proposte. L'edizione del presepio vivente '84, ha avuto il sostegno dell'Azienda di soggiorno, dell'Assessorato alla cultura, dell'ottava circoscrizione e della Carisap, presente quest'ultima con la realizzazione di un manifesto che riproduce la formella di un polittico risalente alla II° metà del 13° secolo conservato nella civica pinacoteca e attribuito ad Andrea De' Bartoli o, secondo la critica più recente, al cosiddetto maestro di Offida. Oltre cento personaggi sono disposti su un palcoscenico naturale di circa seicento metri quadrati di superficie e ubicato entro le mura del borgo. E veramente la località, facendo perno sulle sue suggestive strutture, sulla ricchezza dei particolari architettonici ben si presta a rievocazioni di così particolare sapore. Attenti e sensibili a non snaturare le caratteristiche ambientali, gli organizzatori (lo staffo tecnico si è rivelato completo nei vari settori: regia, scenografia, effetti sonori e luminosi, coreografia) hanno voluto utilizzare i tipici vicoli, angoli, scorci per incorniciare nel modo più consono e degno la manifestazione. L'ambientazione non s'è esaurita all'interno del paese ma ha allargato i suoi spazi coinvolgendo le vicine località di campagna, prima fra tutte l'eremo di S. Giorgio; costellate di fuochi e bivacchi, esse costituiscono indovinatissimi ed essenziali punti di riferimento e d'appoggio. Niente, ai fini della realizzazione, è stato "importato"; ogni allestimento, dal più semplice al più complesso, porta l'orgoglioso marchio del "made in Castel Trosino" e, proprio per restare in termini nostrani, diciamo che tutto è "casareccio" ma non per questo meno valido tecnicamente: le strutture elettriche, di falegnameria, di carpenteria, l'allestimento degli ambienti di lavoro (fabbro, arrotino, fornaio, oste), i costumi stessi dei personaggi sono il risultato dell'opera paziente e silensiosa dei paesani. Ma lo stupore e la commozione che investono il visitatore ripagano abbondantemente ogni affanno subito, ogni fatica sopportata.

"Consolati, Maria, del tuo pellegrinare ..." Dal sottofondo sonoro salgono, felicemente toccanti, le parole della classica poesia di Guido Gozzano. Maria, al sicuro nella capanna, s'è consolata e guarda trepida ma raggiante Gesù ch'è ormai nato e ne consola il pianto di bimbo. Pianto vero? Certo, anche lui è vero, un bimbetto di cinque mesi in carne e ossa che, chiuso in un caldo piumino (forse l'unica inesattezza, del resto indispensabile, di tutta la ricostruzione) è stato orgogliosamente deposto dai genitori nella mangiatoia.

Abbiamo avvicinato, fuori della capanna, Enrica Ciaffardoni, una dolce ragazza di vent'anni che interpreta il ruolo della Madonna, per conoscerne le sensazioni.

"Ho accettato questo ruolo - ci dice - perchè mi procura echi particolari e, tutto sommato, piacevoli anche se misti ad ansia e preoccupazione per l'importanza del personaggio a cui presto la figura. Si muove dentro di me un complesso di sensazioni che non so descrivere: le sento e basta. Come mai sono stata scelta io? Forse perchè agli organizzatori è andata a genio la mia innata timidezza che mi consente di rendere sufficientemente credibile il personaggio".

Il cugino di Enrica, Pietro Ciaffardoni, è un S. Giuseppe di ventiquattro anni.

"Mi trovo abbastanza bene nei panni del falegname di Nazareth - ammette - sia perchè mi sembra di somigliargli fisicamente con questa barba che mi ritrovo sia per il mio normale atteggiamento che è schivo e silenzioso. Dove gli assomiglio ben poco è nell'aspetto della santità". Non preoccuparti, Pietro, va bene anche così altrimenti sarebbe una ricostruzione troppo perfetta!.

Allontanandoci da Castel Trosino, rincorsi da una suggestione odorosa di muschio che, stemperandosi dal presepio ci avvolge come un caldo panno e ci protegge dalle fitte del gelo, ci auguriamo che queste manifestazioni siano, per ciascuno di noi, il punto di partenza verso la ricerca di quei momenti di pausa necessari perchè l'animo si risollevi dalle fatiche imposte dalla condizione umana.

Per comodità dei lettori riportiamo a parte il calendario delle rappresentazioni:
24 dicembre ore 23 - 25 dicembre ore 17,30
26 dicembre ore 17,30
Il presepio, inoltre, potrà essere visitato tutti i pomeriggi dal 27 dicembre 1984 al 6 gennaio 1985 poichè al posto dei personaggi reali rimarranno le loro "ombre" (sagome di legno) a testimonianza delle figure più rappresentative.